



Camera dei Deputati

VIII Commissione (Ambiente, Territorio e Lavori Pubblici)

*Progetti di legge recanti “Disposizioni per la gestione delle emergenze di rilievo nazionale
e la ricostruzione post-calamità”*

A.C. 589 – A.C. 647 – A.C. 1632

Audizione Confagricoltura

4 Aprile 2024

Introduzione e considerazioni

Confagricoltura ringrazia il Presidente Rotelli e tutti gli On.li Componenti della Commissione Ambiente, Territorio e Lavori pubblici della Camera dei Deputati per l'invito al ciclo di audizioni previste con riferimento a provvedimenti che accogliamo necessari per armonizzare le discipline inerenti gli interventi di ricostruzione nei territori colpiti da eventi emergenziali di rilievo nazionale.

Tali proposte di legge, infatti, ci pongono di fronte alla possibilità di delineare interventi utili a ristorare i danni conseguenti agli eventi catastrofici e per evitare che i cambiamenti climatici in atto compromettano ulteriormente la produttività delle aziende agricole e l'economia di interi territori.

L'agricoltura italiana, in questo particolare momento di incertezza geopolitica e alla luce degli eventi climatici che si susseguono con sempre maggiore frequenza, necessita di una particolare attenzione da parte delle forze politiche.

L'attuale sistema normativo della ricostruzione e degli interventi, troppo disomogeneo, esige un riassetto per ripristinare la situazione di normalità dei luoghi e delle opere colpite da eventi catastrofici; più chiaramente, una rimodulazione sul piano sia delle competenze amministrative, sia della governance chiamata ad affrontare, di volta in volta, le necessità delle risorse umane e finanziarie da impiegare per centrare gli obiettivi di ripresa delle zone colpite.

Non si può, pertanto, non salutare con favore un modello di intervento unico per le ricostruzioni post eventi calamitosi, attraverso una razionalizzazione dei processi di pianificazione ed organizzazione degli interventi, evitando sovrapposizioni di competenze, semplificando le procedure amministrative previste, coordinando l'attività dei settori interessati, agevolando la ripresa non solo sociale, ma anche economica dei territori, colpiti dall'evento calamitoso.

I cambiamenti climatici a cui si collegano gli eventi calamitosi, esigono risposte adeguate a livello normativo, idonee in un primo tempo a fronteggiare la situazione emergenziale, ma

successivamente a porre le condizioni per una pronta ripresa di tutte le attività, soprattutto nelle zone vocate a determinate produzioni, che si caratterizzano per la loro qualità ed eccellenza.

Il mondo produttivo agricolo non può che guardare con estremo interesse il disegno legislativo sulla ricostruzione post calamità, in quanto dall'efficacia, dalla adeguatezza ed incisività della normativa prevista, dipende la sopravvivenza e comunque la continuità della attività imprenditoriale agricola.

Se si considera che il recente fenomeno alluvionale che ha colpito a maggio 2023 la Regione Emilia Romagna, che ha coinvolto quasi 21 mila aziende agricole, e che il 29% delle stesse è presente nei Comuni con allagamenti ed il 19% in quelli con frane, e che la Regione Emilia Romagna è la seconda regione produttrice di ortofrutta in Italia (impiegando una superficie di oltre 180.000 ettari), si comprende la rilevanza che assume un disegno di legge sulla ricostruzione post calamità, per la difesa e lo sviluppo della impresa agricola, sempre più esposta al rischio degli effetti negativi dei cambiamenti climatici.

Gli interventi governativi devono essere finalizzati a mobilitare risorse specifiche e, contestualmente, avviare un percorso che salvaguardi la produttività delle aziende e della economia dei territori in cui esse operano, oramai esposti ordinariamente (e non più straordinariamente) agli effetti negativi dei cambiamenti climatici. La realtà vede le conseguenze del cambiamento climatico susseguirsi oramai ciclicamente lungo tutto il territorio nazionale.

Nel settore agricolo l'evento calamitoso spinge la sua forza distruttiva, non solo ad azzerare e/o distruggere la produzione agricola in atto, ma anche (e soprattutto) gli impianti (ad esempio quelli arborei) destinati a rendere possibili il ciclo produttivo, i cui frutti sono da destinare al mercato.

Per questo si ritiene che l'impianto normativo in discussione debba contemplare, in modo specifico, un focus sul sistema produttivo agricolo in chiave di ripresa e di sostegno post calamità, sul piano strutturale e funzionale. Occorre in altri termini, che siano introdotte disposizioni specifiche che interessano l'effettivo recupero del sistema produttivo agricolo (cfr art. 24 e 25),

prevedendosi un regime di aiuti adeguato per il sostegno e il rilancio delle attività imprenditoriali agricole.

Non va dimenticato che il settore primario si è dimostrato, nonostante tutto, resiliente agli effetti dirompenti e catastrofici del cambiamento climatico, continuando a preservare la sicurezza alimentare della popolazione italiana. Per questo vanno assicurate agli agricoltori le necessarie misure, volte a contenere i forti rischi di impresa a cui sono esposti i produttori a causa degli eventi catastrofici sempre più frequenti.

La ripresa del sistema produttivo agricolo passa attraverso il riconoscimento delle perdite effettive subite dalla Produzione Lorda Vendibile (PLV). Occorre allargare il concetto di danno da risarcire, nel senso che non vanno menzionati solo i beni immobili strumentali ed i danni subiti dai prodotti in maturazione, ma occorre inserire i terreni e le strutture agricole. In questo modo all'agricoltura verrà assicurato, al pari degli altri settori produttivi, l'indennizzo dei danni causati, ivi compreso quello delle frane (incluse quelle all'interno del perimetro aziendale).

Appare poi opportuno prevedere una serie di ulteriori misure che, a livello generale, dovranno accompagnare gli interventi di ricostruzione post calamità, salvo poi, di volta in volta, meglio definire e circostanziare la portata dei provvedimenti di sostegno da adottare, in relazione alla gravità, diffusione ed incidenza dell'evento catastrofico da fronteggiare. Si tratta di misure che tendono ad accompagnare il processo di ripresa, e di continuità aziendale, non comprimendo le risorse finanziarie attraverso:

- **Esonero contributivo filiere agricole e pesca:** misura volta a disporre – subordinatamente al conseguimento dell'autorizzazione della Commissione europea ai sensi dell'articolo 198, par. 3 TFUE – un esonero straordinario dal versamento dei contributivi previdenziali e assistenziali a carico dei datori di lavoro agricoli, della pesca e dell'acquacoltura operanti nelle acque marittime, interne e lagunari aventi sede legale o operativa nei territori colpiti dall'evento calamitoso. Risulta evidente, infatti, che la filiera agricola abbia tempi di messa in produzione degli impianti (preammortamento) lunghi. Pertanto, per consentire la ripresa del comparto, è necessario investire sostenendo le aziende agricole concedendo gli sgravi previdenziali, già

previsti nell'ordinamento per le zone "svantaggiate" per il periodo di "allevamento" delle nuove colture (da tre a cinque anni).

- **Sospensione di termini in favore delle imprese agricole:** in ragione del grave disagio socioeconomico derivante dall'evento calamitoso, tale situazione deve costituire, ai sensi e per gli effetti di cui all'art. 1218 c.c. causa di forza maggiore. Per questo le imprese agricole titolari di mutui, finanziamenti, previa presentazione di autocertificazione del danno resa ai sensi del DPR 445/2000 e successive modificazioni ed integrazioni, hanno diritto di chiedere agli istituti di credito e bancari fino alla ripresa e comunque non oltre la data di cessazione dello stato di emergenza, la sospensione delle rate dei medesimi mutui, optando tra la sospensione dell'intera rata o quella della sola quota capitale.
- **Sostegno alle imprese agricole danneggiate dagli eventi catastrofici:** attraverso l'erogazione di contributi per il pronto avvio alle attività produttive, viene garantita alle imprese la liquidità necessaria alla ripartenza. L'utilizzo della Legge 102 per indennizzare i danni alle strutture e agli impianti appare eccessivamente complesso, e comunque un meccanismo a tratti obsoleto, che deve essere riformato. La soluzione per il ripristino del potenziale produttivo danneggiato da calamità naturali, avversità atmosferiche ed eventi catastrofici, può avvenire anche attraverso l'utilizzo di appositi bandi di Piano di Sviluppo Rurale finanziati al 100%, con una dotazione finanziaria commisurata all'eccezionalità dell'evento.
- **Sospensione dei termini in materia di adempimenti e versamenti tributari e contributivi:** si tratta di misura necessaria per garantire alle imprese agricole la liquidità necessaria alla ripartenza.